
CESARE PAOLI

Ho qui sul mio tavolo l'opuscolo di necrologia che la *R. Deputazione Toscana di Storia Patria* ha testè pubblicato per l'insigne suo segretario e, aperto, a quello vicino, il libro primo del *Programma* del Paoli nella ristampa del 1901 che reca la dedica seguente: « A te, *Silvia* moglie mia, che mi fai cari gli studi consolandomi coll'affetto la vita, offro riconoscente questo libro per ricordo dell'anno venticinquesimo del nostro matrimonio MCM I ». Crudelè riscontro!

Appena era cominciato il 1902 e il Paoli, poco più che sessantenne soccombeva — il 20 Gennaio — al malore che da due anni avea cominciato a travagliarlo. Archivista prima, poi professore dell'Istituto Superiore e Direttore dell'*Archivio Storico Italiano* dovunque lasciò tracce mirabili d'una grande operosità, d'una grande rettitudine di giudizio e di opera. Ha detto bene sul suo feretro il Prof. Rodolico: « Egli vivrà.... non nella mente soltanto degli scolari che impararono da lui il metodo al lavoro con coscienza e con modestia, ma nell'animo di tutti che lo videro sempre sincero, e nello scatto talvolta aspro del rimprovero che redimeva, e nella parola di lode per gli altri che era per lui causa di propria letizia ».

Nè so astenermi dal riferire queste altre parole del Rajna: « Che la vita gli sia stata avara di quegli onori che da lei si approfondono a capriccio ai degni e ai non degni, non è cosa che suscita in me alcun rammarico. La luce fatua di questi onori dà apparenza fulgida a figure che bentosto ricascan nel bujo. Di essi non ha bisogno chi splende di lume suo proprio ».

E a questa luce s'inchina chiunque ama il lavoro costantemente e modestamente continuato, chiunque crede, contro i *superuomini* del momento, esservi bisogno grande di cittadini che abbiano non solo la testa sul collo ma anche un cuore nel petto. Senza quest'affetto che la scaldi, la scuola stessa non potrà essere fruttuosa, non potrà essere quale l'aveva pensata e attuata a Firenze (e in materia si arida all'apparenza) Cesare Paoli.

GUIDO BIGONI

Anche noi che per diversa ragione abbiamo avuto con il dotto estinto rapporti personali e scolastici, e rammentiamo con quanto favore accogliesse la pubblicazione del *Giornale*, ci associamo al breve ricordo, onde l'egregio cooperatore nostro ha voluto adornare queste pagine.

LA DIREZIONE
